



Via degli Artisti, un giorno di febbraio.
La vecchia è sola, quasi cieca ormai.
Vede appena barlumi, e intanto sporge
dal riquadro consunto la sua mano,
corrosa pergamena che registra
le ingiurie di una vita, vena a vena.
È l'ora del crepuscolo dorato,
quando la luce obliquamente cade
sul basalto del vicolo brumoso,
arde e l'infiamma in vividi riverberi.
Nel cuore mai negato alla speranza
si fa gioia l'attesa, ed è sicura
la donna, protendendo il suo richiamo,
che verranno dall'alto, come sempre,

i timidi colombi a barattare,
per la pietà delle malcerte dita
prodighe a dispensare grani e briciole,
il sentore del cielo trattenuto
nelle ali scampate alle tempeste
o remiganti in placidi abbandoni
tra nubi e solitudini celesti.
Ecco allora sul grigio davanzale
un frullare improvviso, un balenio
d'ombre saettanti unito al gorgogliare
festoso e trepidante. E poi l'idillio
nell'onda bianca a vincere la pietra:
un prodigioso amore che confonde
piume leggere e quella mano stanca.

Fulvio Di Lieto